

Grazie Presidente, grazie colleghe e colleghi,

potremmo parlare a lungo di cosa manca a questo Piano, ma i tempi non ce lo permettono; mi limito quindi a evidenziare che mi sarei aspettato un Piano più ambizioso viste le sfide che abbiamo davanti, invece questo PRSS senza slanci di innovazione, senza un tentativo di disegnare modelli nuovi e moderni, al passo con i tempi e con i nuovi bisogni dei cittadini... insomma, è un piano rassegnato, ripiegato sul presente e non proiettato al domani come invece si meriterebbe la Lombardia.

Sono due i temi che mi stanno più a cuore pensando ai concittadini lombardi: la salute e il futuro delle nuove generazioni.

-

Partiamo dalla sanità territoriale, come avrete letto a Bergamo stiamo vivendo una vera e propria emergenza relativa alla chiusura dei presidi di Continuità assistenziale (ex Guardia Medica) che però, attenzione, non si fermerà ai confini orobici ...

Succede che le persone stanno male e non sanno dove andare, magari non hanno il medico di base (migliaia di bergamaschi sono in questa situazione) e le guardie mediche sono più chiuse che aperte. Non possiamo permettere che questo flusso di codici bianchi o verdi si riversi nei PS, che sono nati per salvare vite, per affrontare emergenze, non per fare radiografie o diagnosi per lo più banali.

I LEA parlano chiaro e danno riferimenti numerici certi. A Bergamo oggi abbiamo il 20% dei medici guardisti previsti calcolando i parametri LEA e il numero di abitanti.

Mi sembra doveroso che la Regione si impegni quantomeno a tendere verso i numeri indicati a livello nazionale, e garantisca la continuità assistenziale necessaria, come chiediamo nel nostro ordine del giorno in votazione oggi.

Accanto allo smantellamento inaccettabile della sanità territoriale al quale stiamo assistendo c'è un'altra questione che richiede nuovi modelli, efficienti e moderni: la popolazione invecchia e il sistema di assistenza socio sanitario ha una zona d'ombra, sulla quale siamo chiamati ad intervenire, è cioè quella tra l'autonomia completa degli anziani e il loro ricovero in RSA.

Dobbiamo mettere a punto e promuovere un sistema di RSA diffusa e aperta, strutturata sull'integrazione e la sinergia tra interventi territoriali e nuove forme abitative di comunità, per sostenere più a lungo possibile l'autonomia degli anziani assicurando loro i servizi e l'assistenza di cui hanno bisogno, e ritardando così il più possibile l'accesso in RSA.

-

Anche la prevenzione in questi anni non è stata la priorità. In un ordine del Giorno chiedo di implementare lo screening gratuito per l'epatite C cronica da HCV anche nella popolazione nata dal 1944 al 1968, un passaggio fondamentale secondo l'ISS per raggiungere l'eradicazione entro il 2030 di questa infezione, che non dà sintomi, ma è la principale causa di cirrosi e cancro del fegato in Italia. Saremmo la prima Regione in Italia a farlo, ma chi se non la Lombardia?

-

Altri due miei ordini del giorno si concentrano sull'importanza dell'attività di orientamento e sul ruolo di regia che Regione Lombardia dovrebbe interpretare per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Non possiamo permetterci di abbandonare al destino di NEET 200 mila giovani lombardi. Stimo parlando del 12% della popolazione giovanile della fascia tra i 15 e i 29 anni. Il mismatching tra domanda e offerta si combatte con più fondi ma anche con modelli di orientamento più efficaci, perché questi sono evidentemente non adeguati e con tavoli provinciali tra aziende, sindacati ed enti di formazione, come chiedo nell'ordine del giorno.

Serve più contaminazione tra scuola e lavoro e un'offerta formativa che si orienti velocemente alle necessità dei territori. Guardiamo all'estero, alla Germania, dove il dialogo e l'interazione tra aziende e scuole è costante. E non sono le aziende ad andare nelle scuole, ma il contrario, con l'implementazione delle esperienze on the job. Per far questo però l'esperienza deve essere tale: sicura e formativa.-

E concludendo vengo all'ultimo ordine del giorno, in cui chiedo alla Giunta di impegnarsi a creare un protocollo regionale denominato 'Tircinio sicuro', con l'obiettivo di uniformare l'applicazione delle leggi riguardanti la sicurezza sul lavoro per i tirocini che si svolgono in Lombardia.